Tribunale di Massa

"Arte dal carcere: verso il futuro"

1ª Rassegna nazionale d'arte per detenuti

6 Novembre 2016

Prefazione del Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando

Tribunale di Massa

Presenta

"Arte dal carcere: verso il futuro"

1ª Rassegna nazionale d'arte per detenuti

TRIBUNALE DI MASSA

Con il patrocinio di

PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA

Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

COMUNE DI MASSA
Medaglia d'Oro al Merito Civile

COMUNE DI MONTIGNOSO
Decorato con Medaglia d'Oro al Merito Civile

Presidente della Rassegna
Maria Cristina Failla

Coordinamento, gestione del progetto e organizzazione
Anna Molino

Progetto artistico, allestimento, cura della mostra e del catalogo
Enrica Frediani

Giuria:
Presidente: Donatella Failla
Componenti:
Marco Gianfranceschi; Vittorio Guidi;
Anna Vittoria Laghi; Bruno Massabò

Enti promotori:
Tribunale di Massa
Casa di Reclusione di Massa
Ass. AiCS Solidarietà - Massa Carrara
Ass. Amici del Museo U. Guidi Onlus
Museo Ugo Guidi - Forte dei Marmi

Enti collaboratori:
Accademia di Belle Arti di Carrara
A.V.A.D. Ass. Versiliese audiovisivi didattici
Cisdac- Centro Italo-Svizzero d'Arte Contemporanea - Montignoso

Fotografie:
A.V.A.D
Pilade Fiorini

Si ringrazia:
Main sponsor
Campolonghi Italia - Montignoso

Sostenitori:
Aedil srl
Bagno Europa - Ronchi - Marina di Massa
Biscottificio Piemonte F.lli Dogliani - Marina di Carrara
Catering la Lanterna del Nedy - Marina di Massa
Comune di Carrara
Comune di Montignoso
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Massa Carrara
Arianna Dogliani e Alice Roncaglia (sommeliers)
Istituto Alberghiero "G. Minuto" - Marina di Massa
Ordine dei Geometri di Massa Carrara
Securpol Group - Massa
Studio Bruno Ricci – Massa

Si ringrazia inoltre:
L'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale e la Casa di Reclusione di Massa
per le autorizzazioni concesse ai detenuti nel prestare la loro opera durante le fasi di allestimento della mostra.

Enti promotori

AiCS ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA SPORT
SOLIDARIETA' MASSA CARRARA

CASA DI RECLUSIONE DI MASSA

Amici del museo UGO GUIDI FORTE DEI MARMI Onlus

museo UGO GUIDI FORTE DEI MARMI

Enti Collaboratori

abac

AVAD associazione versiliese audiovisivi didattici

Centro Italo Svizzero di Arte Contemporanea CISDAC

Main Sponsor

CAMPOLONGHI ITALIA

Sostenitori

Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Massa Carrara

Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati Provincia di Massa Carrara

STUDIO TRIBUTARIO SOCIETARIO RICCI BRUNO

Catering "La Lanterna del Nedy"

SECURPOL GROUP www.securpolgroup.it

"Arte dal carcere: verso il futuro"

1ª Rassegna nazionale d'arte per detenuti

Piemonte:	Alessandria, Torino, Saluzzo, Asti, Ivrea
Lombardia:	Pavia Vigevano, Pavia via Vigentina, Brescia Nerio Fiascone, Brescia Verziano, Monza, Milano- Bollate
Veneto:	Venezia
Friuli Venezia Giulia:	Gorizia, Tolmezzo,
Emilia Romagna:	Parma
Liguria:	Genova Marassi, Genova Pontedecimo, La Spezia
Toscana:	Porto Azzurro, Gorgona, Pisa, Massa, Siena, Prato
Umbria:	Perugia, Terni
Marche:	Pesaro
Lazio:	Latina, Roma
Abruzzo:	Pescara, Chieti, Teramo
Campania:	Benevento
Basilicata:	Matera
Puglia:	Taranto
Calabria:	Reggio Calabria, Crotone
Sicilia:	Siracusa
Sardegna:	Oristano, Sassari

"Arte dal carcere: verso il futuro"

Prefazione del Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando

La pubblicazione di questo Catalogo è motivo di grande soddisfazione per tutti coloro che hanno contribuito alla rassegna artistica, ed è per me occasione particolarmente gradita per riconoscere e apprezzare il merito di un progetto le cui finalità ho condiviso e sostenuto.

In anni recenti, l'uso del diritto penale come tecnica per la gestione delle contraddizioni e dei problemi sociali e del territorio ha reso sempre più difficile difendere e promuovere un modello diverso di detenzione, in grado di assicurare una condizione di vita dignitosa ai detenuti, secondo il dettato della nostra Costituzione.

L'iniziativa presa con "Arte dal carcere" non offre solo una bellissima testimonianza degli spazi che possono essere aperti anche tra le mura del carcere grazie al potere dell'arte, ma indica in concreto che cosa significhi e che cosa comporti una concezione della pena non ferma né ottusamente chiusa dentro un valore meramente retributivo.

Le diverse visioni filosofico-giuridiche della pena che si confrontano in epoca moderna, almeno dall'età illuministica, non devono essere necessariamente concepite, io credo, come reciprocamente esclusive. L'idea di retribuzione ha un suo significato etico rigoroso, che non può essere semplicemente respinto. Ma tale significato non esclude che ad esso si affianchi un altro pensiero, che colloca la pena nella dimensione più laica dell'utilità: di ciò che può servire alla società nel suo insieme, per la sua sicurezza e la sua tutela, e di ciò che può servire al singolo, fatto oggetto dell'intervento punitivo, che può tuttavia intraprendere, proprio muovendo dal carcere, un percorso nuovo di reinserimento nel contesto della vita sociale.

Quest'ultimo aspetto del trattamento penitenziario va, peraltro, incontro alle più recenti indicazioni europee sull'esecuzione penale, che affermano un principio ormai irrinunciabile entro le società democratiche, che cioè i diritti fondamentali dell'individuo non possono conoscere una disinvolta attenuazione in virtù del regime di detenzione a cui il condannato viene sottoposto.

Il rischio però esiste, soprattutto in una fase storica in cui l'opinione pubblica è agitata da paure molto più che da speranze, in cui prevalgono timori, senso di insicurezza, ricerca di capri espiatori. Il rischio, dico, che qualunque attenzione alla vita carceraria venga considerata come un favore, una concessione, una ingiustificata tenerezza, oltre che un indebito spreco di risorse e di denaro pubblico. Non è così, ed è anzi il contrario: sappiamo infatti che assicurare una vita detentiva soddisfacente è la maniera migliore per dare sicurezza alla società nel suo insieme, per ridurre i tassi di recidiva, per diminuire la pericolosità sociale degli individui sottoposti a detenzione, per scoraggiare infine percorsi di radicalizzazione in carcere.

Nell'attuale congiuntura, la responsabilità della politica è dunque più grande, e non va smarrita. È un nostro dovere individuare e promuovere tutte quelle esperienze che consentono di sviluppare una diversa cultura della pena e un modello di reclusione che non sia solo una parentesi afflittiva, ma sia in grado di andare, per dir così, oltre se stessa, verso il recupero e la piena reintegrazione della persona nel contesto sociale.

Anche per questo, la delega in corso di approvazione in Parlamento è importante: perché dobbiamo dare sostanza normativa a un insieme di acquisizioni teoriche, di risultanze analitiche, di indagini conoscitive che definiscono un quadro ormai in grado di recepire ipotesi anche incisive di ridefinizione dei modelli trattamentali. Andando oltre il mero contenimento dell'emergenza del sovraffollamento, oggi sostanzialmente rientrata, in direzione di un ripensamento globale del nostro sistema penitenziario.

In questa prospettiva, ho visto con particolare favore il progetto "Arte dal carcere", e sono lieto che questo

libro ne offra una preziosa e ricca documentazione, così che possa essere di esempio anche per altri istituti di pena, e possa aiutare a favorire tutte le iniziative volte alla riabilitazione e al recupero dei detenuti, in grado di stimolare risposte concrete e azioni efficaci.

Voglio pertanto ringraziare le istituzioni, le associazioni e le persone che hanno reso possibile questa Rassegna, alla quale auguro di confermarsi nel tempo con la stessa qualità dimostrata già in questa prima edizione.

Vorrei però aggiungere un'ultima considerazione, che riguarda proprio il modo in cui ci si è accostati, in questa esperienza, alla pratica artistica. Mi pare infatti che all'arte non venga assegnata una funzione terapeutica, o puramente consolatoria. Non mi pare neanche che abbia un carattere meramente compensativo, rispetto alla realtà dalla quale l'esercizio artistico aiuterebbe a "evadere". Penso infatti che nell'esecuzione dell'opera sia attivata una funzione di carattere espressivo, alla quale viene qui assegnato il più alto valore.

Parlo di espressione in un significato preciso. Quando ci esprimiamo non ci limitiamo a manifestare un sentimento, o a tirar fuori quello che abbiamo dentro – come troppo frettolosamente siamo abituati a dire – ma scegliamo di farlo mediatamente: per mezzo di parole, oppure di colori, o altre volte di note musicali o di altri strumenti e tecniche che non appartengono soltanto a noi, ma al mondo, alla società, al linguaggio. Hanno cioè una loro oggettività, ed esprimersi significa appunto questo: dare forma oggettiva, pubblica, durevole, ai propri pensieri o alle proprie emozioni, non semplicemente mandarli fuori. Ed è per questo che le opere prendono certo significato per chi le ha realizzate, ma prendono significato pure per noi che le possiamo apprezzare, valutare, condividere. In essi non si ritrova solo l'io dell'artista, ma anche il noi della comunità a cui l'artista, attualmente o virtualmente, appartiene. C'è insomma un punto di intersezione fra l'individuale e l'universale, che costituisce il luogo proprio dell'opera.

Esprimersi significa allora ritrovarsi e riconoscersi in un luogo comune, pubblico, generalmente umano, non rimanere più chiusi in un mondo strettamente privato, idiosincratico, meramente soggettivo. Esprimersi è insomma il contrario della costrizione e della restrizione, e può davvero incoraggiare abilità e interessi, fornendo ad essi un'eco più grande e più sentita, in grado di raggiungere la realtà esterna.

Il risultato è che il fossato tra il carcere e il mondo 'là fuori' si riduce un poco, e nel resto della società retrocede – almeno per il tempo in cui si guarda una scultura, si apprezza un dipinto, ci si sofferma pensosi dinanzi a un'opera – la folla dei pregiudizi, la ridda delle paure, il coro confuso dei preconcetti.

Tutto ciò ha per me anche un valore politico, nel senso più alto della parola: arte significa umanità; umanità significa ritrovarsi in mezzo agli altri uomini, poter stare e saper stare in mezzo e con gli altri. L'arte è uno dei modi più profondi per riconoscere questa comune umanità. Farla maturare in carcere è la cosa più difficile; ma, lo vediamo bene tra queste pagine, forse anche la più bella.

Il Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

Presentazione del progetto

Il 14 maggio 2016, presso la Casa di Reclusione di Massa, alla presenza del Ministro della Giustizia, onorevole Andrea Orlando, del sottosegretario alla Giustizia dott. Cosimo Maria Ferri e di numerose Autorità del territorio ho presentato, quale Presidente del Tribunale di Massa, il progetto della 1^ rassegna di arti visive per detenuti dal titolo "*Arte dal Carcere: verso il futuro*".

L'idea è nata da una sinergia progettuale tra la dirigente amministrativa del Tribunale di Massa, dott.ssa Anna Molino e la curatrice del progetto Enrica Frediani e ha visto coinvolti, nella sua realizzazione, la sottoscritta, come Presidente del Tribunale di Massa, la Direttrice della Casa di Reclusione di Massa, dott.ssa Maria Martone, l'Associazione "Amici del Museo Ugo Guidi Onlus" – Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi e l'Associazione AiCS Solidarietà di Massa Carrara ed è finalizzata alla creazione di una Rassegna d'Arte Annuale per detenuti che ha trovato i suoi spazi espositivi nelle parti comuni del Palazzo di Giustizia di Massa.

Abbiamo pensato che l'utilizzo dell'arte per parlare di problemi sociali sia particolarmente efficace, perché PARLARE PER IMMAGINI è una forma di comunicazione assolutamente universale, uno strumento che usa un linguaggio comprensibile a tutti, ma interpretabile da ciascuno secondo il proprio sentire, un linguaggio che trascende i limiti delle parole e dei tabù, perché sa parlare direttamente alle emozioni e perché più di ogni altra comunicazione verbale è in grado di colpire e smuovere le coscienze, grazie alla forza espressiva delle opere.

Nel nostro caso, chiedere ai detenuti di tutta Italia di esprimersi con opere figurative, con pensieri e componimenti letterari, con sculture e creazioni d'ogni genere, era un modo per toglierli dall'isolamento del carcere, per far uscire il loro valore umano e comunicarlo alla società, per integrarli in una vita culturale parallela alla loro vita (molti degli artisti partecipanti alla Rassegna sono ergastolani: fine pena mai!), facendo diventare il carcere luogo d'arte e di cultura e favorendo, attraverso l'espressione delle potenzialità artistiche dei detenuti, la loro educazione alla convivenza civile, alla comprensione e alla comunicazione; siamo infatti tutti convinti che l'impegno che i detenuti hanno abbracciato con entusiasmo sia l'inizio di un recupero che

consentirà loro di riprendere un dialogo produttivo con il mondo esterno, diffondendo, nel contempo, il loro linguaggio simbolico alla società come parte integrante della cultura contemporanea.

Ma abbiamo pensato anche, esponendo le opere prescelte nei locali del Palazzo di Giustizia di Massa di offrire ai suoi utenti e frequentatori un nuovo spazio dove l'arte e la cultura contemporanea possano essere valorizzate e recuperate come strumento di miglioramento della qualità della vita, dando contemporaneamente alla cittadinanza l'opportunità di conoscere, capire, apprezzare quanto viene prodotto nei laboratori artistici dai detenuti per imparare ad accettarlo come parte integrante della cultura e della società.

L'arte, in definitiva, può diventare uno strumento di riabilitazione da affiancarsi a quelli tradizionalmente utilizzati, non solo per "comunicare" con l'esterno, ma anche per creare interessi di vita e lavorativi alternativi, poiché nel suo procedere facilita il percorso verso l'accettazione emotivo/psicologica/fisica dovuta al disagio della mancanza di libertà e alla demotivazione che ne consegue.

Grazie a queste nostre intenzioni, non solo abbiamo invitato i detenuti di tutta Italia a partecipare al progetto, ma io stessa mi sono recata, unitamente alla dott.ssa Molino, alla dott.ssa Frediani e all'avv. Gianfranceschi, in alcune carceri italiane per parlare direttamente con i futuri protagonisti del nostro progetto, illustrando l'iniziativa e motivandoli e sollecitandoli a realizzare e inviarci le proprie creazioni (disegni, pitture, sculture, acquarelli, tecniche miste).

L'adesione è stata massiccia, nonostante il poco tempo a disposizione.

Il 6 novembre 2016, «Giubileo dei carcerati», giorno che, nell'Anno Santo della Misericordia, Papa Francesco ha dedicato ai detenuti, la rassegna è stata inaugurata: vi hanno partecipato 190 artisti, detenuti in

40 Istituti penitenziari Italiani, inviando 260 opere, 90 delle quali sono state selezionate da una prestigiosa Giuria e sono ora esposte negli spazi comuni del Palazzo di Giustizia, dove rimarranno per un anno, in attesa di essere sostituite con quelle che perverranno l'anno prossimo.

Sono esposte, in più, 7 poesie e 3 racconti e 8 opere figurative, per motivi di continuità artistica con le opere selezionate.

La giornata e l'evento sono stati inoltre celebrati con l'emissione da parte di Poste Italiane S.p.A. di uno speciale annullo filatelico, la cui vignetta, dedicata alla Rassegna, è stata scelta dalla Commissione esaminatrice nell'opera **"Sempre insieme"** di Andrea Grosso, detenuto nel carcere di Ivrea, che avrà il prestigio di rimanere nella storia degli annulli filatelici Italiani.

Le opere pervenute sono state sottoposte al giudizio e selezionate da una Commissione di esperti - che ha prestato la propria opera del tutto gratuitamente - presieduta dalla dott.ssa prof.ssa Donatella Failla (diret-

trice del Museo d'Arte Orientale 'Edoardo Chiossone' di Genova e Professore di Storia dell'Arte dell'Asia Orientale nell'Università di Genova), e composta dal dott. Bruno Massabò (già Soprintendente per i beni archeologici della Liguria e Soprintendente per i beni archeologici per le Province di Sassari e Nuoro), dalla dott.ssa Anna Laghi (storica dell'Arte e già presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara), da Vittorio Guidi (curatore del Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi) e dall'avv. Marco Gianfranceschi (critico d'Arte e Presidente Cisdac – Ass. di volontariato Centro Italo-Svizzero di Arte Contemporanea di Montignoso).

Le opere selezionate ed esposte, illustrate da questo catalogo, parlano da sole, grazie alla sensibilità dell'artista, che vuole rendere i visitatori partecipi delle vicende che racconta, talvolta in modo ingenuo, ma spesso con profonda capacità simbolica e comunicativa.

I ringraziamenti da fare sono tantissimi e sono diretti a tutti coloro che con il loro apporto, personale o economico, ci hanno accompagnato nell'impresa.

Nessuna realizzazione, bella e significativa come questa, iniziata senza mezzi ma con tanto entusiasmo, può essere compiuta se non si crea una rete di sinergie, tutte spontanee, tutte disinteressate, tutte altruistiche, tutte tese al raggiungimento di uno scopo che va oltre quello immediatamente percepibile.

Grazie, quindi, alla collaborazione prestata non solo dalle Istituzioni penitenziarie e dagli Educatori, ma anche dalle associazioni di volontariato che tanto assiduamente e meritevolmente prestano la loro altruistica opera nell'assistenza dei detenuti; grazie al maestro Francesco Vaccarone che ha operato accanto ai carcerati di Massa, al prof. Lucente che ha operato a Torino, al prof. Galbusera dell'Accademia di Belle Arti di Brera che ha operato a Milano, al prof. Ghilardi che ha operato a Brescia, i quali, tutti, hanno generosamente seguito i detenuti/artisti per accompagnarli in un percorso di crescita che ha reso più espressive ed evidenti le loro naturali propensioni e capacità.

L'allestimento della rassegna ha visto l'instancabile direzione ed opera di Enrica Frediani, con cui hanno meritevolmente collaborato i sigg.ri Spada, Giugliano, Talarico e D'Annibale (affidati in prova al servizio

sociale e messi a disposizione dalla direttrice della Casa di Reclusione di Massa), che ringraziamo di cuore.

Nella realizzazione della Mostra sono stati determinanti i mezzi forniti, con la loro generosità, da Paola e Vando D'Angelo, titolari di Campolonghi Italia, dai Comuni di Carrara, Montignoso, Massa, dal Collegio dei Geometri, dal dott. Bruno Ricci, dal Bagno Europa; il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Massa ha sostenuto le spese per la realizzazione della vignetta che sarà utilizzata quale annullo filatelico; il Biscottificio Piemonte dei Fratelli Dogliani di Avenza ha fornito le pergamene che verranno consegnate ai detenuti partecipanti, e gli stessi Arianna Dogliani e Alice Roncaglia saranno i nostri sommeliers nel rinfresco che è stato offerto da Fiorenza Puccetti del Catering "La Lanterna del Nedy" di Marina di Massa e che vedrà impegnati 6 allievi di sala dell'Istituto Alberghiero Minuto di Massa; la ditta Aedil ha fornito la pittura con cui sono state imbiancate (da due detenuti) le pareti che costituiscono il supporto della Rassegna; anche il nostro custode, Pierino Trillo e la ditta di Vigilanza hanno prestato la loro opera gratuitamente in occasione dell'inaugurazione della Rassegna (caduta di domenica mattina).

Salvatore Giunta ha inserito nel Totem sito nell'atrio del Tribunale le foto delle opere.

Tutti, protagonisti, organizzatori e sostenitori, hanno colto la bellezza del progetto e si sono trovati uniti nel perseguimento dei suoi fini: anche a fronte delle difficoltà l'anima va nutrita con la bellezza e l'ambiente va abbellito per il piacere di chi lo vive.

Questo abbiamo cercato di fare: il successo della Rassegna ci dirà, con il tempo, se ci siamo riusciti....

Il Presidente del Tribunale
Dr.ssa Maria Cristina Failla

Sognando la libertà

Questo catalogo raccoglie le opere -invero di elevata bellezza, contenuto e stili- esposte negli spazi del Tribunale di Massa, scelte dalla Commissione tra le centinaia pervenute da 40 istituti penitenziari d'Italia, per la prima rassegna d'arte nazionale riservata ai detenuti-artisti: "ARTE DAL CARCERE: verso il futuro".

Tutte le opere d'arte realizzate per la rassegna riassumono i diversi obiettivi dell'IDEA di tale rassegna avuta insieme con la carissima Enrica Frediani, durante il nostro primo incontro il 28 novembre 2015, che ringrazio di cuore.

La rassegna è

il sogno di libertà dei detenuti, valorizzare lo spirito e superare la quotidianità intramuraria;

elaborare i diversi concetti sulla funzione delle pene dalla rieducazione alla risocializzazione;

vedere oltre le sbarre e far vedere dentro le sbarre;

declinazione della condanna sotto i vari aspetti dalla condanna-punizione alla funzione di rieducazione-reinserimento sociale;

un richiamo "verso" e "dal" carcere;

un impatto sociale: diffondere valori e superare i pregiudizi;

far esplodere le emozioni e far comunicare senza condizionamenti;

formare i giovani fungendo da strumento di crescita e arricchimento culturale;

abbellire le mura bianche del Tribunale permettendo al personale che vi lavora e all'utenza che vi accede di ammirare la bellezza delle opere e di comprenderne il significato;

fungere da raccordo tra chi condanna e chi viene condannato.

Quando l'IDEA ha incominciato a prendere forma nessuno immaginava l'impatto che essa avrebbe avuto. In questo catalogo che ne raccoglie i contenuti si desidera trasmettere anche il messaggio di chi, in modo invisibile, ha collaborato perché l'IDEA si realizzasse in tutti i suoi significati appena enunciati.

A testimonianza di ciò si pubblica la lettera di un funzionario dell'area trattamentale pedagogica-educativa, dott.ssa Cristina ROSSI, Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, che ha dato voce con la Sua esperienza a tali significativi contenuti

" Partecipare ad una Rassegna d'Arte, per i detenuti, non costituisce un mero esercizio di stile, sfoggio di qualsivoglia abilità artistica. Per un educatore penitenziario, non si tratta di riempire con il semplice "fare" spazi e tempi, talora vuoti, della quotidianità intramuraria. Realizzare un'opera significa ritrovare la dimensione autentica di sé, al di là delle convenzioni e delle istanze risocializzative del carcere. L'arte reclusa è un percorso intimistico che condensa la privazione della libertà con le vicende che ne hanno determinato la causa. Vedere il frutto del proprio lavoro, della propria creatività, esposto negli spazi di un Tribunale, acquista allora una forte valenza simbolica. In particolare, in presenza di reati altamente stigmatizzati, a forte impatto sociale, non di rado prendono consistenza e si rafforzano meccanismi di difesa dell'io che, dalla negazione del reato o delle proprie responsabilità, declinano nella condanna di "coloro che condannano" ovvero del sistema giudicante e di conseguenza di quello che li costringe giornalmente dietro le sbarre. Vale allora la pena di raccontare le iniziali resistenze alla proposta educativa scaturita dal concorso in oggetto, atteggiamenti che, nel confronto corale d'aula, sono andati via via trasformandosi nel bisogno opposto di restituire qualcosa di sé alla collettività, ripartendo proprio da quegli ambienti così carichi di significato"

Ringrazio tutti i detenuti-artisti che in quest'IDEA hanno creduto ed in cui hanno riposto il proprio "sogno di libertà", il Presidente del Tribunale di Massa, dott.ssa Maria Cristina FAILLA, che ha accolto il progetto e creduto nella sua riuscita, i direttori delle carceri che l'hanno sostenuto, i volontari che con il loro prezioso contributo hanno supportato i detenuti-artisti nelle spese per la consegna e il ritiro delle opere, tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita del progetto e in particolare chi ha seguito i detenuti nel loro percorso emotivo, gli educatori e tutto il personale dell'area pedagogica-educativa delle varie carceri, i quali con forza e determinazione, al di là delle convenzioni, hanno incoraggiato, sostenuto e raggiunto gli obiettivi di quest'IDEA.

GRAZIE

Dirigente Amministrativo del Tribunale di Massa
Anna Molino

Un carcere a colori

Le opere raccolte in questo catalogo sono molto più di semplici quadri o sculture, perchè rappresentano il "pensiero" e la "voce" di tanti detenuti, che molto spesso restano inespressi e soffocati tra le mura di un carcere. Questo catalogo esprime la sintesi perfetta di due aspetti della pittura, quello umano-emozionale e quello artistico. Due aspetti inscindibili, che si alimentano vicendevolmente e che trovano una inusuale forza all'interno di un contesto così particolare e complesso, quale il carcere.

Non ho mai dubitato della fattibilità concreta del progetto "Arte da Carcere : verso il futuro",

nonostante l'elemento della sperimentazione che lo ha caratterizzato sin dall'inizio, se non altro per il coinvolgimento di tutti gli istituti penitenziari su scala nazionale. La partecipazione così numerosa e sentita dei detenuti da tutti gli istituti penitenziari, che - bisogna ricordarlo- sono stati efficacemente supportati dagli operatori dei vari carceri e dai volontari, deve indurre ad una riflessione più ampia sulla valenza terapeutica della pittura e dell'arte in genere: è evidente la loro straordinaria capacità di far interagire persone diverse che, quotidianamente, vivono una condizione di restrizione fisica ed esistenziale ma che, attraverso l'arte, ritrovano la forza per rielaborare questa condizione di negatività in qualcosa di positivo, in sentimenti ed emozioni veri e propositivi.

Ma l'aspetto più straordinario di questo progetto è stato di consentire agli autori dei quadri di esprimere se stessi, quello che pensano, ma anche le proprie paure e le gioie, in uno spazio che possiamo definire virtualmente "libero", senza condizionamenti di sorta, in cui è stato possibile far incontrare culture, etnie e linguaggi diversi, superando le differenze ed abbattendo quelle barriere mentali che, troppo spesso, alimentano i pregiudizi verso il carcere. I temi richiamati nei dipinti sono suggestivamente variegati, collegandosi ai tanti aspetti del sociale e della vita di un individuo, ma anche ai suoi sogni e alle sue speranze.

Il progetto è stato così ambizioso e straordinario da aver reso possibile, attraverso la mostra allestita all'interno del Tribunale di Massa, la diffusione di valori importanti, quali la tolleranza, l'integrazione, l'inclusione e la solidarietà sociale. Ed il collegamento della mostra alla giornata del Giubileo dei detenuti rende il progetto ancora più straordinario, per gli evidenti richiami alla Misericordia, quale strumento di redenzione per coloro che vivono una condizione di disagio e di emarginazione all'interno di un carcere.

Da rappresentante dell'Amministrazione Penitenziaria, attribuisco a questa esperienza una notevole valenza sul piano trattamentale e rieducativo, perché ha contribuito ad accrescere l'autostima personale dei detenuti partecipanti, che è fondamentale per chi si trova a vivere una condizione di restrizione. Il percorso di rieducazione presuppone un effettivo percorso di ripensamento critico del proprio vissuto e di recupero della propria dignità: sono queste le prime condizioni per ipotizzare prospettive di cambiamento in positivo in coloro che hanno sbagliato commettendo reati ma che devono avere la possibilità di un riscatto sociale, anche svolgendo attività artistiche-culturali che hanno un forte impatto di pubblica utilità e di benessere per la comunità. Ed è proprio questa la finalità che ha accompagnato il progetto Arte dal Carcere, in tutte le fasi della sua evoluzione fino a quella finale dell'allestimento della mostra all'interno del palazzo del Tribunale di Massa.

Il progetto conferma, quindi, che l'arte può assumere una funzione importante nel difficile percorso di rieducazione, in quanto momento di introspezione e di riflessione personale, ma anche strumento di crescita personale e di arricchimento culturale. L'iniziativa ha anche dimostrato che l'arte in carcere, in tutte le sue forme espressive, ha il potere di " elevare gli animi" sia dei detenuti artisti che di tutti noi che abbiamo avuto la possibilità di ammirare i loro capolavori.

Bisogna evidenziare anche un altro aspetto importante: il progetto è stato il frutto di una grande sinergia tra

le varie istituzioni, le associazioni culturali e il volontariato, a conferma di quanto sia importante promuovere una stabile rete di collegamento del carcere con il suo territorio e con il contesto sociale. Un effettivo percorso di rieducazione deve presupporre, a sua volta, un processo di restituzione sociale del detenuto alla comunità territoriale, che non può avvenire senza il contributo dei suoi rappresentanti e, soprattutto, del volontariato, che già svolge una preziosa ed insostituibile opera di assistenza all'interno del carcere, contribuendo a sviluppare una cultura diversa del carcere quale quartiere della città e, quindi, parte integrante di una comunità.

Ritengo fondamentale proseguire in questa direzione e infondere ogni sforzo per promuovere ulteriori progetti come questo, che consentono di esprimere un'altra immagine del carcere, quella positiva basata sui valori della cultura e dell'arte come volani di cambiamento. Nell'immaginario collettivo il carcere è percepito solo in termini negativi, per l'elevato tasso di sovraffollamento, per la condizione di emarginazione e di negazione che si vive nel suo interno.

Ma il carcere può essere anche qualcosa di diverso dall'astratto luogo di punizione e può trasformarsi in un reale luogo di cultura e di arte, abitato da artisti e pittori, oltre e a prescindere dalle barriere penitenziarie, come ci dimostra la mostra di Arte dal Carcere: verso il futuro.

Rivolgo, pertanto, un profondo ringraziamento al Presidente del Tribunale di Massa, dr.ssa Maria Cristina Failla, che ha promosso e sostenuto il Progetto Arte dal Carcere: verso il futuro in tutte le sue fasi e che con la sensibilità, tenacia e straordinaria lungimiranza è riuscita a rendere possibile tutto questo, insieme a tutti gli altri promotori ed organizzatori del progetto che ringrazio per il prezioso contributo.

Direttrice della Casa di Reclusione di Massa
Maria Martone

Volti interiori

Le occasioni che la vita ci offre si svelano spesso come fonti d'esperienze inattese e, talora, mostrano le tracce di nuovi itinerari che ci inducono all'esplorazione dei diversi sentieri dell'esistenza e della condizione umana. Proprio in questo è consistito il significato della mia partecipazione al progetto Arte dal Carcere.

Prima che il bando Arte dal Carcere fosse lanciato, personalmente non ero in grado d'immaginare la ricchezza espressiva delle voci artistiche che, per rispondere al nostro invito, si sarebbero manifestate tanto numerose dalle carceri italiane. Ma in quel primo incontro del 6 maggio 2016, quando il Ministro della Giustizia Andrea Orlando intervenne alla presentazione del progetto presso il carcere di Massa, tutti furono immediatamente partecipi della nuova, palpabile dimensione di fiducia e rispetto che nell'occasione s'intendeva aprire facendo appello ai moltissimi assenti – i detenuti nelle carceri del nostro Paese.

Tutti ben sappiamo che ogni parola che pronunciamo resta brevemente sospesa nella breccia temporale dell'altrui ascolto, in un varco effimero del pensiero nel quale combaciano l'infinità e il nulla, la sete di bontà e l'egoismo, la forza e la fragilità del nostro vivere: insomma, può accadere, che anche la parola sincera possa disperdersi e disseccarsi nelle oscure lontananze dell'incomprensione e dell'oblio.

Ma questa volta è andata molto diversamente – ed è stato bellissimo. Infatti, la parola rivolta ad altri per chiamarli a noi e accoglierli affinché a loro volta desiderassero esprimersi portava in sé sia la forza di giungere a destino sia l'energia per tornare indietro a tutti noi nella forma ingegnosa e originale di molte risposte articolate, complete, pensate: pitture astratte e iperrealiste, naturaliste e simboliste, realizzate su carta e tela nelle tecniche più disparate – acquerello, carboncino, colori a olio e acrilici, lapis, matite colorate, pastelli e collages di materiali diversi – dai semi ai fagioli secchi fino ai bottoni trasparenti; e ancora, sculture cinetiche e statiche in argilla, materie composite dai colori spenti e plastiche dalle tinte squillanti. Una festa d'immagini e colori. Un inno alla speranza, contro le circostanze esistenziali. Un coro che dice: eccoci, siamo ancora parte della vita, siamo ancora uomini.

Ho sempre pensato che ogni opera d'arte costituisca il ritratto spirituale del suo artefice, che ne manifesti autenticamente il 'volto interiore': questo, credo, è ciò che i visitatori hanno potuto osservare nella rassegna delle novanta migliori opere allestite in esposizione da Enrica Frediani presso il Palazzo di Giustizia di Massa dal 12 novembre scorso. Così, percorrendo scale e corridoi per guardare queste opere vedremo, come se camminassimo tra due ali di astanti, i 'volti interiori' di persone che incontriamo per la prima volta – illuminati ora di speranza, ora da un guizzo d'ironia o da un moto di sarcasmo, ora sorridenti, ora afflitti o addolorati: esattamente ciò che vediamo quotidianamente, ma in una forma estremamente autentica, intensa e rivelatrice che c'insegna, tra l'altro, a comprendere che il dolore e la tristezza non sono 'scarti della felicità', bensì sentimenti.

Presidente della Giuria
Donatella Failla

Motivazioni e finalità di un percorso artistico

La Rassegna d'Arte, dedicata ai detenuti reclusi nelle carceri italiane, si propone di incoraggiare le loro abilità artistiche favorendone l'integrazione, tramite il mondo dell'arte, per creare interessi di vita e lavorativi alternativi. Il progetto ha un contenuto innovativo e risocializzante, grazie non solo al luogo in cui si tiene la rassegna (gli spazi comuni del Palazzo di Giustizia di Massa), ma anche per il significato dell'evento, che si propone di realizzare un progetto educativo e di reinserimento sociale, facilitando il percorso verso l'accettazione emotivo-psicologica e fisica dovuta al disagio della mancanza di libertà e alla demotivazione che ne consegue.

Questa prima esposizione vede la partecipazione di 17 regioni italiane, assenti Val d'Aosta, Trentino Alto Adige e Molise, con la presenza di 40 Istituti Penitenziari.
Le richieste di partecipazione sono state 190 con 260 elaborati artistici presentati per la classificazione. La Commissione esaminatrice ne ha selezionati 90 presenti in mostra, cui sono stati aggiunti, per esigenze espositive, 8 dipinti per un totale di 98 opere esposte. Inoltre, sono pervenuti 7 lavori letterari, tra poesie e racconti, esterni alla selezione, accettati dalla Commissione a conferma degli scopi educativi e di reinserimento sociale del progetto.
Il 06 novembre, giorno dell'inaugurazione e data scelta da Papa Francesco, a conclusione del Giubileo Santo straordinario della Misericordia dedicato ai detenuti, è stato realizzato da Poste Italiane S.p.A. un annullo filatelico speciale la cui vignetta è la riproduzione grafica dell'opera "*Sempre insieme*", matita su carta, di Andrea Grosso, detenuto nel carcere di Ivrea.

Il percorso espositivo si propone di evidenziare l'istituzionalità della Rassegna suddividendo la collocazione delle opere per territorialità regionale compatibilmente con gli spazi usufruibili.

Nell'atrio centrale, sulla parete dell'aula della Corte d'Assise, è presente la **Campania** con l'opera collettiva "Il tempo in croce", realizzata dai detenuti del S.S. mentale penitenziario della C.C. di Benevento e dagli alunni del liceo artistico che, guidati dai loro insegnanti, ne hanno condiviso la progettualità e l'esecuzione.

La **Lombardia** è rappresentata da sei Istituti: Brescia Nerio Fischione, Brescia Verziano, Milano Bollate, Monza, Pavia Vigevano e Pavia via Vigentina.
I carceri di Brescia Verziano e Milano Bollate s'impongono per la particolarità delle opere presentate: l'installazione "Il popolo silente" in terracotta e acciaio, esprime sofferenza sui volti dei detenuti, che, chiusi nel loro silenzio appaiono attoniti, presenze-assenze dalla realtà.
Anche l'opera pervenuta dalla C.C. di Bollate tratta il tema della sofferenza dovuta alla mancanza di libertà. Utilizzando un linguaggio metaforico sei detenuti realizzano i 16 pannelli che compongono la rivisitazione del naufragio della "Zattera della Medusa" di T. Gericault, associando significati come affondamento, deriva, fallimento della condizione umana ma che infine si aprono ad una speranza di vita.

Introspezione e voglia di cambiamento giungono dal **Veneto**, con l'installazione in ceramica "La rinascita dell'Io" eseguita dai partecipanti al corso di ceramica e un dipinto, "Insieme per cambiare" dove l'autore utilizza la metafora della corsa di cavalli selvaggi per esprimere il suo desiderio di libertà, mentre la **Sardegna**

con “Cartoline ed emozioni” realizzata nella C.C. Bancali di Sassari aiuta i 20 detenuti partecipanti al corso di Arte-terapia ad esternare i loro sentimenti facendo emergere, nelle cartoline di legno realizzate, le loro emotività. Oristano presenta due dipinti e due incisioni a fuoco su legno.

La **Sicilia**, con un’icona bizantina su legno, si unisce all’esposizione di opere in plexiglass, presentate da Pavia.

Gli Istituti di Chieti, Pescara, Teramo Castrogno dall’**Abruzzo**, si qualificano con tre opere pittoriche “Il guerriero”; Cristo in carcere”; “Bambino che guarda” e una poesia visiva, “Pensieri liberi”.

Dalle **Marche**, per Pesaro, è stata ammessa l’installazione scultorea in cartoncino ripiegato, “Cigni”, purtroppo non pervenuta.

Sull’ala destra del fabbricato, la **Toscana** è presente con sei Istituti: Gorgona, Massa, Pisa, Porto Azzurro, Prato, Siena.
L’opera più impegnativa e importante per difficoltà di esecuzione e dimensioni è “Piazza dei Miracoli” mirabilmente eseguita da un detenuto recluso nel carcere di Porto Azzurro con circa 500.000 stuzzicadenti e cartoncino.
In questo spazio espositivo del Palazzo di Giustizia è interessante la duplice proposta stilistica e di impatto cromatico che emerge dall’allestimento nell’alternarsi di azzurri solari che sfumano al bianco e gialli che si accendono in rossi infuocati per spegnersi nelle tonalità cromatiche delle terre toscane come si osserva nei dipinti e sculture che rimandano alla tradizione toscana dell’indagine sulla luce (Macchiaioli), in contrasto con altre proposte pittoriche e scultoree eseguite con cromatismi freddi in stile iperrealistico provenienti dalla Casa di Reclusione di Massa.

Salendo le scale, troviamo la **Puglia**, rappresentata dal carcere di Taranto che porta in esposizione due opere religiose: un Crocifisso a tutto tondo di estrema drammaticità espressiva, realizzato con carta pressata, lavorata e impastata del cinereo colore della morte dal quale emergono rossi rivoli di sangue e un lavoro parietale, eseguito con la tecnica del collage, sul tema delle opere della Misericordia.

Dall’ **Emilia** Romagna, il carcere di Parma ha un solo rappresentante che affronta il tema della violenza in tutte le sue forme con una serie di quadri di piccole dimensioni realizzati su materiale povero, carta incollata su cartone, utilizzando unicamente dei pennarelli. L’ironica libertà espressiva del tratto tradotto nel linguaggio della pop-art e l’iconografia scelta, mitiga la cruda, drammatica realtà degli argomenti trattati dove i personaggi assumono sembianze di matite colorate, violentate, torturate, uccise. Le violenze sulle donne, i bambini, le guerre diventano, per l’autore, motivo di denuncia e ispirazione, ma l’artista crede nella vita e lascia una speranza, l’amore con cui chiude il suo racconto- denuncia.

Al primo piano, il **Piemonte**, con gli Istituti di Alessandria, Asti, Ivrea, Saluzzo, Torino ha portato in mostra 19 opere.
Dalla C.C. di Ivrea, il disegno a matita di Andrea Grosso, “**Sempre insieme**”, simboleggia l’amicizia, la solidarietà, la forza e la determinazione a perseguire un progetto comune. Per i suoi messaggi universali e diretti, il disegno è stato scelto dalla Commissione esaminatrice quale opera più idonea per divenire la grafica dell’annullo filatelico che celebra la prima edizione di “*Arte dal Carcere: verso il futuro*”.
Il carcere di Torino Lorusso Cutugno presenta opere di straordinaria fattura nate da motivazioni personali e riflessioni introspettive come illustrato dal prof. Lucente nella scheda posta accanto alle opere che ha seguito le creazioni dei suoi allievi.
La Casa Circondariale di Alessandria è rappresentata da un’opera dall’iconografia orientale eseguita da cinque detenuti incollando piccoli semi di cereali colorati ed altri materiali su un grande supporto ligneo, mentre dal carcere di Asti proviene un ricamo su tela raffigurante farfalle in volo.

Dalla **Liguria** con i carceri di Genova Marassi, Genova Pontedecimo e La Spezia pervengono opere pittoriche, scultoree, una installazione, disegni, poesie e racconti. I temi affrontati sono vari: paesaggi, religiosi, affettivi, riproduzioni di opere altre.

Il tema della sofferenza dovuta alla restrizione fisica e psicologica è evidenziato nell'installazione "Una rosa dentro una stanza", in gesso e materiali vari, riproduce il piccolo mondo di una cella in cui due persone sono costrette a vivere.

Sul lato sinistro dell'atrio, il **Friuli Venezia Giulia** e il **Lazio**. Il primo con due raffigurazioni pittoriche paesaggistiche realizzate nelle carceri di Gorizia e Tolmezzo; il Lazio, con Latina e Roma è rappresentato da un' opera collettiva in tecnica mista dal titolo "La natura tras-curata" elaborato eseguito da un gruppo femminile di lavoro denominatosi "*Le donne di via Aspromonte*" e una fotografia del carcere di Rebibbia, introducono al corridoio adiacente dove trovano collocazione le opere provenienti dall'**Umbria**, **Calabria**, e **Basilicata**.

Perugia Capanne porta un lavoro astratto, di valenza simbolica e di riflessione sulla vita dell'autore, mentre, Terni è rappresentata da quattro opere di moderate dimensioni, tutte realizzate a tempera su tela, raffiguranti scorci paesaggistici e abitativi. Per la Calabria l'autore, dal carcere di Crotone, riflette sull'attentato del Bataclan con un acrilico su tela, mentre Reggio Calabria e Matera si affidano al messaggio religioso.

Enrica Frediani

Presentazione del progetto presso la Casa di Reclusione di Massa, il 14 Maggio 2016 con la presenza del Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando.

1, 2 - Il pubblico
3- Il Presidente del Tribunale, dott.ssa Maria Cristina Failla
4- Il Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando
5- Il Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria dott. Giuseppe Martone
6- L'On. Orlando riceve omaggi da una delegazione di detenuti

Alcune fasi dell'inaugurazione della rassegna presso il Tribunale di Massa il 6 Novembre 2016

1-Presentazione e saluto del Presidente del Tribunale di Massa, dott.ssa Maria Cristina Failla
2- saluti del 1° Dirigente del Tribunale dott.ssa Anna Molino
3- la Presidente di Giuria dott.ssa Donatella Failla
4- l'avv. Salvatore Gioè - Presidente Ordine Avvocati,
5- la curatrice artistica Enrica Frediani.

PIEMONTE

Andrea Grosso
Sempre insieme
Matita su carta, cm 28x44

La Rassegna è stata celebrata con l'emissione da parte di Poste Italiane S.p.A. di uno speciale annullo filatelico la cui grafica è stata tratta dall'opera "Sempre insieme" di Andrea Grosso

CASA CIRCONDARIALE DI ALESSANDRIA

Claudio Rizzo
Brasoveanu Costel
Potoroaca Costantin Suraj
Mucaj Ervin
Picari Saimir
Resilienza, 2016
Riso, lenticchie, fagioli, caffè, materiali di riciclo,
cm 150x100

CASA CIRCONDARIALE DI ASTI

Paolo Schiavone
Farfalle, (Libertà) 2016
Filo brillantinato su tela, cm 130x80

Paolo Castellana
Monaco, 2016
olio su tela cm 50x70

Cavallo bianco, 2016
olio su tela cm 50x70

Papa Bergoglio, 2015
Olio su tela, cm 50x100

Roberto Bertazzoni
L'attesa, 2016
Tempera su carta, cm 43x50

Il Filosofo, 2016
Matite colorate e biro su carta, cm 33x39

Pavel Ciocanas Ionut
Freedom, 2016
Tempera su carta, cm 70x50

Gianfranco Galluccio
Spirito guida 2, 2015
Tecnica mista su carta, cm 70x50

I lavori di Galluccio della serie "Spiritualità" sono inizialmente il corpo centrale di un polittico di quattro lavori che in seguito ha sviluppato in altre tavole, differenti come formato e tecnica. Queste elaborazioni artistiche risentono delle esperienze pregresse dell'autore che ha un interesse profondo per le culture e religioni orientali, studiate su testi scritti e vissute in prima persona con un lungo soggiorno in Oriente.
Nelle opere in esposizione l'autore ha rappresentato i due aspetti dell'essere umano: l'animale simboleggia la parte primitiva e istintiva, mentre la figura umana, principalmente raffigurata come un bambino o una bambina, la dimensione dell'innocenza e purezza.
Questi due elementi convivono nell'opera e si compenetrano nel binomio "dentro / fuori", "ying / yang", "chiaro / scuro" indicando la necessità del passaggio che ogni essere umano deve e può fare per la sua evoluzione personale.
Gli elementi "aurei" (interventi tecnica foglia oro) rappresentano la spiritualità che sempre ci circonda, che respiriamo anche se non ne siamo consapevoli e che viene in nostro aiuto per superare questo binomio e portarci verso l'unicità che tutti dovremmo e potremmo perseguire e raggiungere.
Questo in linea di massima quanto è emerso mentre lavoravamo in classe ai suoi polittici "La spiritualità", "Il Budda", "Le stagioni", e, in ultimo, i lavori sulla follia in previsione di una mostra evento che si svolgerà a Torino in primavera, dove i nostri allievi sono stati invitati a produrre materiale su questa tematica.
(Giulio Lucente, Docente di Discipline Pittoriche nella sezione Carceri del Primo liceo artistico di Torino).

Gianfranco Galluccio
Spirito protettore, 2015
Tecnica mista su carta, cm 70x50

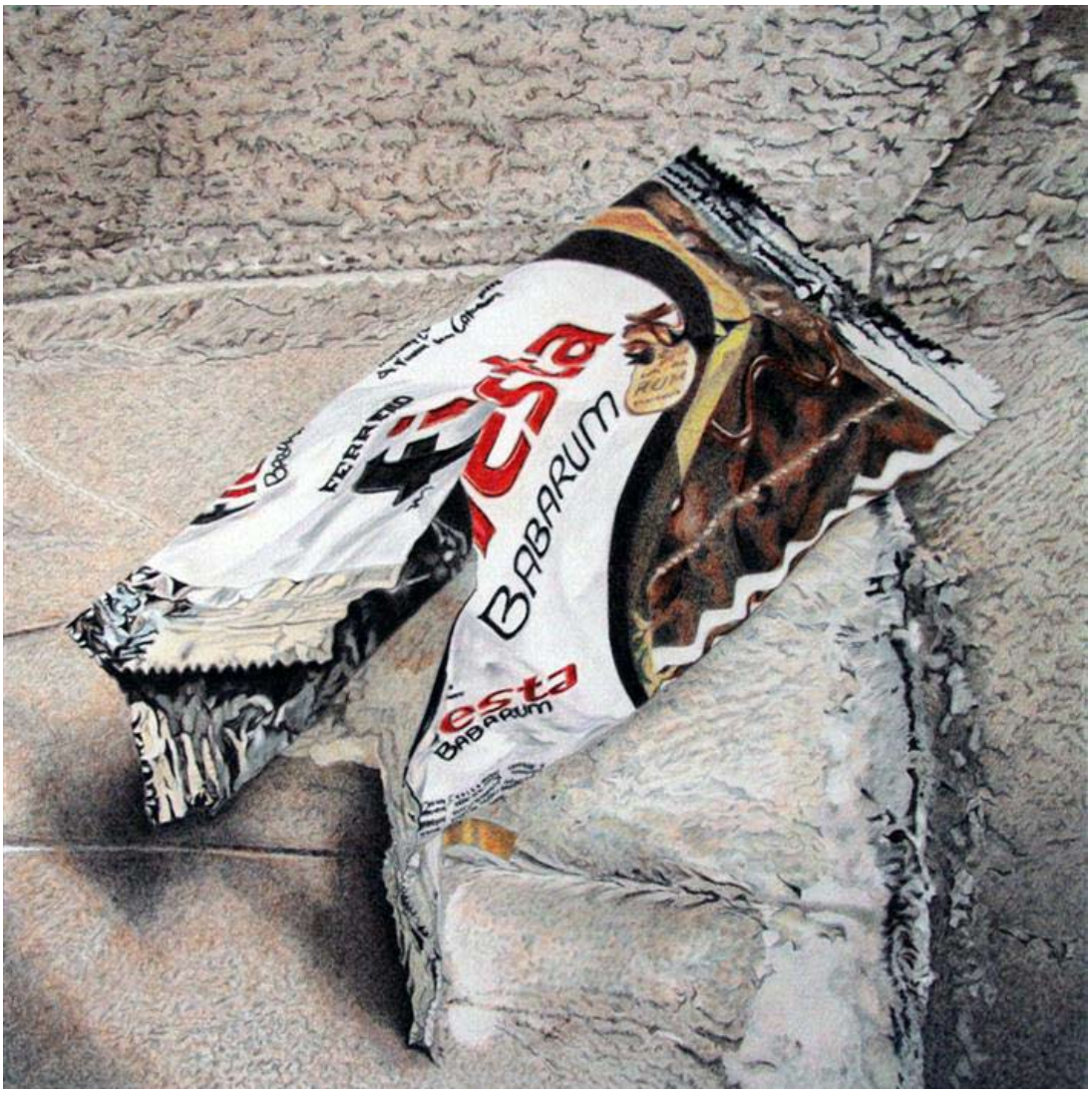
Hosni Hamed
Tra il bene e il male, 2016
Tecnica mista su carta,
cm 70x50

Il lavoro di Hosni (egiziano) è volutamente realizzato con una grafica più espressionista, al limite del graffito naif, con inserti di parole e decorazioni tipiche dei tappeti arabi e in genere della loro cultura; un concetto espresso in modo chiaro anche in altri lavori della sua produzione. "Tra Bene e Male " simboleggia il suo appartenere alla cultura araba ma vivere in una società occidentale e quindi l'essere combattuto su quale percorso e stile di vita perseguire; camminare in bilico, in attesa.
(Giulio Lucente)

Josè Wilmer Honorio
Le parole del cuore, 2015
Tecnica mista su carta,
cm 50x35

Honorio ha rielaborato una immagine preesistente di un illustratore e ne ha fornito una interpretazione decisamente più romantica inserendo nel lavoro oltre a segni e interventi grafici una poesia composta da diversi brani di opere di autori sudamericani attingendo così ad una rimenbrazione giovanile che lo ha riportato a tempi e luoghi a lui cari.
(Giulio Lucente)

Francesco Giuseppe Redi Gorla
De profundis, 2016
Terracotta, filo spinato, cm 100x61

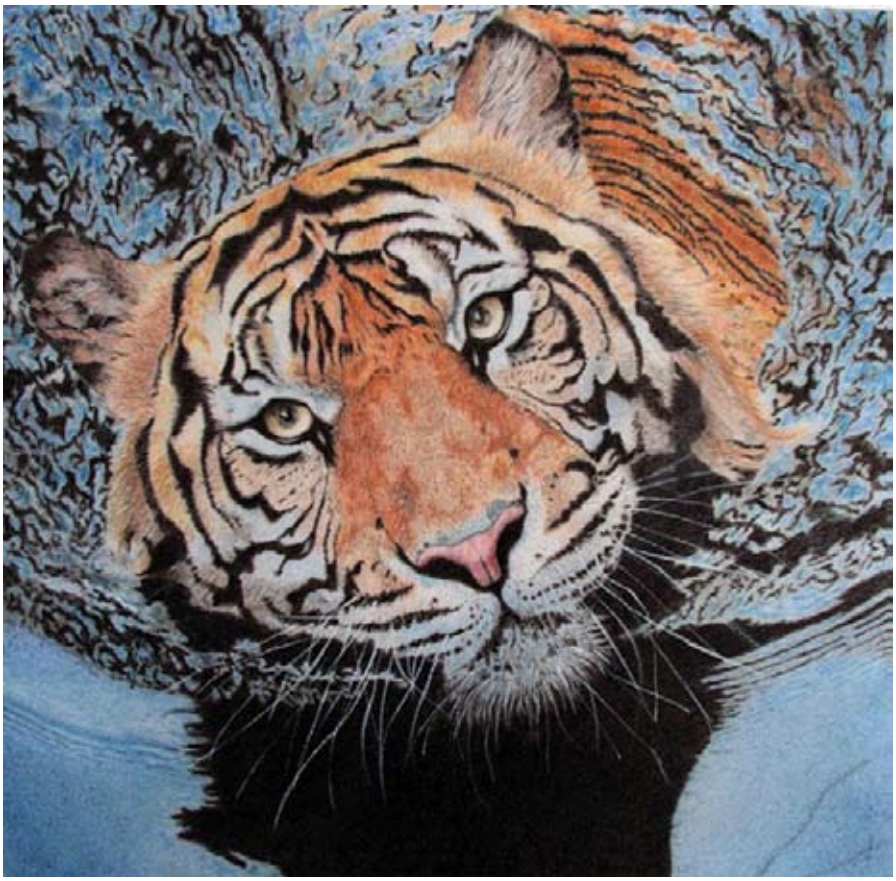


Ferruccio Ricca
Refused, 2016
Matite colorate su carta, cm 45x45

Nonostante i disegni di Ricca siano apparentemente un lavoro indirizzato all'approfondimento della tecnica delle matite colorate, la sua ricerca si prefigura come la voglia di evasione mentale dalla situazione che sta vivendo. La ricerca ossessiva del particolare da riprodurre ha uno scopo terapeutico che gli permette di scaricare energie negative, di incanalarle in una direzione positiva e costruttiva e di manifestare la parte del suo carattere molto mite e serena.

(Giulio Lucente)

Ferruccio Ricca
Rapace, 2016
Matite colorate e acquerello su carta,cm 50x70



Ferruccio Ricca
Tigre, 2015
Matite colorate su carta, cm 45x45

Vrajitoru Vasile
Il guardiano del faro, 2016
Acquerello su carta, cm 50x70

Konate Yakouba
Il narratore di fiabe 2015
Tecnica mista su carta, cm 70x50

Il "Narratore di fiabe" ha significato per Konate un tuffo emotivo di ritorno alle sua radici. Il protagonista è raffigurato come un autoritratto in un contesto architettonico quale la capanna del villaggio dove si svolgono gli incontri sociali; l'uomo siede su una panca ed è in attesa di incontrare qualcuno a cui narrare una storia, storia incisa sulle tavolette situate alle sue spalle in dialetto N'KO, che è quello della sua etnia.Il tema delle radici sociali e culturali è stato un modus operandi perseguito nella mia didattica per stimolare gli studenti ad indagarsi e operare in una chiave personale che mettesse a confronto i diversi aspetti delle nazionalità che convivono all'interno del gruppo di classe e in generale nel carcere.

(Giulio Lucente)

LOMBARDIA

Valtin Preka
Popolo silente, 2016
Terracotta policroma, tubi di acciaio, cm 180x120x100

L'Opera vuole rappresentare il popolo carcerario, attraverso questi volti che trasmettono il silenzio della sofferenza e del distacco dalla realtà e dagli affetti.
(Agostino Ghilardi, docente di scultura all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia)

CASA DI RECLUSIONE DI VERZIANO - BRESCIA

Valtin Preka, *Popolo silente, 2016 (particolare)*

CASA CIRCONDARIALE
NERIO FISCHIONE - BRESCIA

El Filali Anass
Una mascherina di sorrisi e lacrime, 2016
Fotografia e pittura, cm 50x30

CASA CIRCONDARIALE DI MONZA

Patrice Sangiorgio
Guernica, s.d. (rivisitazione)
Carboncino e pastelli cm 33x23

Genti Korra
Florian Sime
Kolmarku Alilet
Milalache Albert Florian
Stenaj Edovalto

La zattera della Medusa (rivisitazione di), Installazione
Tecnica mista,
Stampa in digitale, cm 400x280

La rivisitazione del dipinto di T. Gericault "La zattera della Medusa", è scelta come immagine metaforica dei naufragi individuali e collettivi che la condizione di detenzione richiama, ma che si apre alla speranza di salvezza. Il lavoro consiste nell'insieme di 16 pannelli ognuno di cm 70x100 realizzati con tecniche miste su diversi supporti.In esposizione l'intera opera trasferita su stampa digitale.
L'opera è stata eseguita sotto la guida del prof. Renato Galbusera, docente dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Tre dei 16 pannelli realizzati con tecniche e materiali diversi che compongono l'installazione

Foto eseguite durante il corso di Fotografia
del prof. Leonida De Filippi dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

CASA CIRCONDARIALE DI PAVIA

Samuele Lucchesi
Madonna oranda
Acrilico su vetro, cm 30,2x25,2

Viera Luis Silva
Santa Rita, 2016
Acrilico su vetro, cm 25x30

CASA DI RECLUSIONE DI PAVIA VIGEVANO

Bruno Cannatà
Il silenzio, 2016
Olio su tela, cm. 30x40

VENETO

Igor Fanin-Claudio Pellegrin
Insieme per cambiare, 2016
Olio e sabbia su tela, cm 100x70

Opera collettiva
(Partecipanti al corso di ceramica)
La rinascita dell'Io, 2016
Argilla smaltata su tavola, cm 100x26x23

FRIULI VENEZIA GIULIA

CASA CIRCONDARIALE DI GORIZIA

Cleto Tolpeit
Stelle cadenti, 2016
Matite, pastelli su carta, cm 42x30

CASA CIRCONDARIALE DI TOLMEZZO

Gennaro D'Agostino
Senza titolo, s.d.
Acrilico su tela, cm 50x40

LIGURIA

Norman La Grassa - Gomez Jorge Bailon
Una rosa dentro una stanza, s.d., cm 40x20x6

Vincenzo Rositano
Senza titolo, s.d. , Vaso rotto, argilla su tavola
Poesia "Il vaso" in dialetto calabrese, cm 40x24x25

Selmi Wajdi
Una barca, s.d.
Cartone, stuzzicadenti, cm 50x20x20

Paolo Rossi Borghesano
Chiesa di Carignano, s.d., cm 32x42

Paolo Rossi Borghesano
Caravelle, s.d. , cm 32x42

Sara Bragato
Mamma giochiamo?, 2016
Matita su carta, cm 50x70

La nostalgia, 2016
Matita su carta, cm 70x50
Riproduzione di opera di
F. Casorati

Giovanni Battista Lombardi
Studio del viso del genio di R. Magritte, 2015
Matita su carta, cm 30x40

Marco Mora
L'attesa, 2015
Matita su carta, cm 50x40
Riproduzione di F. Casorati

Marco Mora
Incontro tra due Papi, 2016
Pastelli su carta, cm 50x40

Zhioua Iheb
Studio, 2015
Pastello su carta, 70x50

Lemaachi Taoufik
Il viaggio, 2016
Acquerello, pastello, cm 50x40

Alfredo Gradisca
Giustizia, 2016
Acquerello, matita, cm 70x50

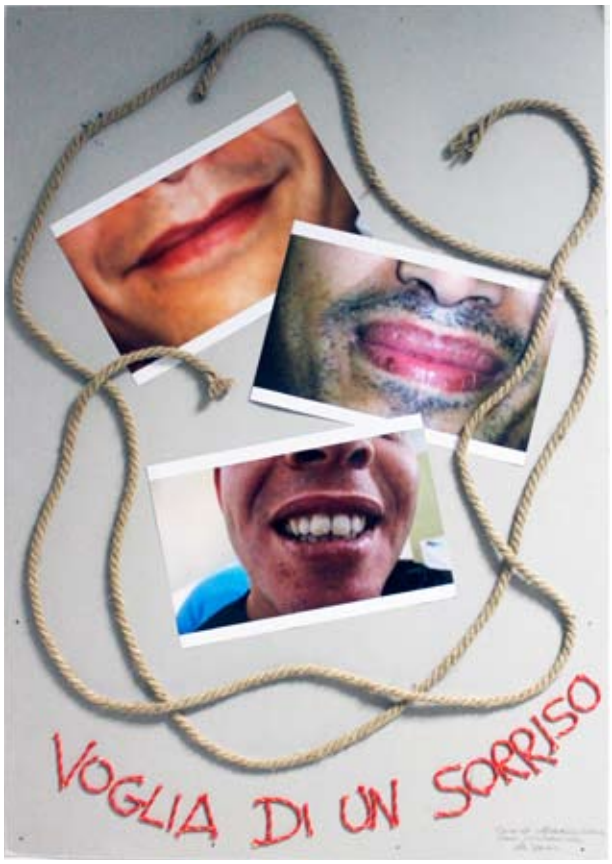
Marco Simonelli
Il viaggio, 2016
Acquerello, pastello, cm 70x50

Michele Longinotti
Il labirinto della vita, 2016
empera, matita, acquerello, cm 70x50

Igor Pavblou
Pensandoti, 2016
Acquerello, cm 70x50

Luca Raffaele Parisi
Leone
China, pennarello, matita, cm 37x70

Marco Sannino
Il silenzio, 2016
Saldatura a filo continuo, cm 78x90x40



Jounes Arrach
Domingo Antonio Minaya Mendoza
Josè Luis Acosta Hidalgo
Joel Morales Garcia
Voglia di un sorriso
Tecnica mista, cm 101x73

EMILIA ROMAGNA

Iacomino Ciro
Iacomino 2 , s.d.
Acrilico, tempera su tela e cartoncino, cm 33x23,5

Iacomino Ciro
Iacomino 6, s.d.
Acrilico, tempera su tela e cartoncino, cm 49x70

Iacomino Ciro
Iacomino 1, s.d.
Acrilico, tempera su tela e cartoncino, cm 33x48

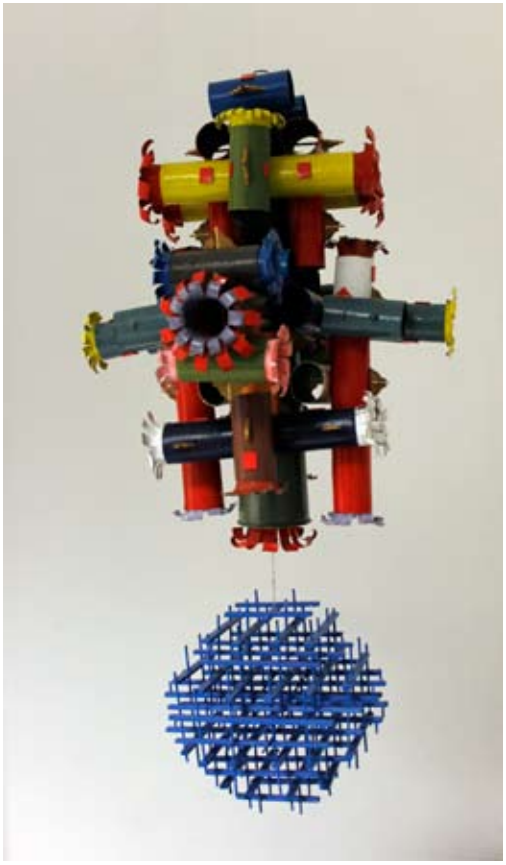
Iacomino Ciro
Iacomino 7, s.d.
Acrilico, tempera su tela e cartoncino, cm 33x48

Iacomino Ciro
Iacomino 6, s.d.
Acrilico, tempera su tela e cartoncino, cm 33x48

Iacomino Ciro
Iacomino 6, s.d.
Acrilico, tempera su tela e cartoncino, cm 33x48

TOSCANA

Catello De Martino
Piazza dei Miracoli, s.d.
Cartone, stuzzicadenti (500.000 ca.) cm 200x300x80



Catello De Martino
Fiori nello spazio, 2016
Cartone, legno, plastica, cm 50x90

Saverio Nolfo
Senza titolo, s.d.
Tecnica mista, cm 40x60

Vincenzo Zito
Vita sospesa, 2016
Olio, cm 50x70

CASA DI RECLUSIONE DI GORGONA

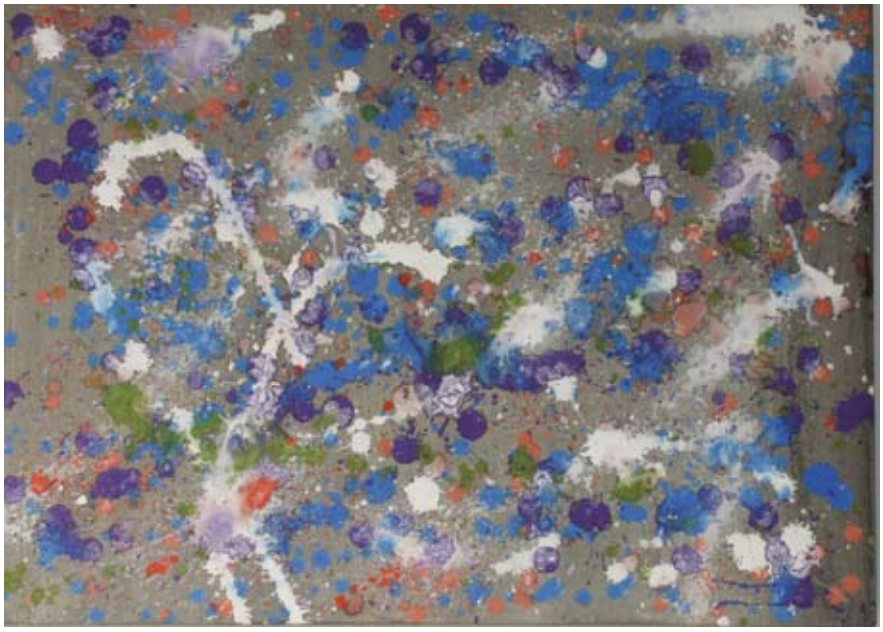
Avram Vasilea
Alla mia mamma, s.d.
Sapone, cm 20x22

Sabïrï Mehdï
Melody, s.d.
Matita, cm 54x71

CASA CIRCONDARIALE DI SIENA SANTO SPIRITO

Opera collettiva
Lo scorrere del tempo s.d.
Acrilici e foto, cm 50x70

Alessandro Persico
Natura morta metafisica 2016
Olio, acrilico, cm 40x30



Mbaresemin Malaj
Malaj quattro, 2016
Acrilico, cm 70x50

Oriano Guazzelli
Il mio mare, s.d.
Fotografia, cm 30x45

Lucio Saggio
Oltre la libertà, s.d
Fotografia, cm 30x45

Emanuele Interlici
I Girasoli, 2016
Olio su tela, cm.60x60

Francesco Mainas
Nell'anima dell'essere, 2016
Acrilico su tela, cm 40x80

Universi paralleli, 2016
Acrilico su tela, cm 40x40

Giuseppe Paolo Matteucci
Scarpa, s.d.
Sapone e farina, cm 15x5

Francesco Passalacqua
Cavallino Ferrari, 2015
Chicchi di riso colorati, cm 80x120

Mario Salviati
Generazione, 2016
Acrilico su tavola, cm 70x50

Antonio Silvestro
La Misericordia
Legno, cm 80x100

Domenico Tarantino
Ciao stelle, 2016
Tecnica mista, cm 100x100

Sergio Bertini
Gratias et amore Dei, 2016
Matita su carta, cm 34x46

Creatività e riflessione.
Nel corso di questa mia esperienza con i detenuti del carcere di Massa ho avvertito ancora una volta come il linguaggio del disegno, della pittura, provengano da zone arcaiche del nostro sentire. Dallo stato limbico del cervello si direbbe in neurofisiologia. Una modalità espressiva che ciascuno di noi possiede ma che, fin dall'infanzia, viene sacrificata a favore dello sviluppo del linguaggio verbale. Poiché il creare immagini favorisce un rapporto speciale con noi stessi (tu guardi l'immagine e l'immagine guarda te) il tempo creativo dei nostri laboratori (che per molti continua anche in cella) diviene anche un tempo di riflessione, di riscoperta di sé, di una nuova ed imprevista presa di coscienza e di consapevolezza di proprie sconosciute risorse dell'intelligenza e della capacità creativa che partecipano a restituire alla persona detenuta una propria dignità.
Con i loro disegni, con i loro dipinti i detenuti si conoscono, si scoprono tra loro attraverso un nuovo linguaggio oltre a quello della parola: si toccano corde impreviste e di nuova umanità. E' frequente, nel corso dei laboratori, anche la riflessione sulla pluralità dei linguaggi dell'arte contemporanea e di quella del passato, per cui queste esperienze possono divenire, oltre che espressioni e conoscenza di sé, anche occasioni di crescita culturale.
La civilissima iniziativa che vede il Tribunale di Massa arredato dalle opere dei carcerati selezionate per il recente concorso nazionale è un altro importante risultato di una rinnovata attenzione e sensibilità, da parte del nostro Ministero di Grazia e Giustizia, non solo verso la disciplina dei reati e delle sanzioni ed ai tempi processuali ma anche verso i diritti e la dignità della persona e della sua rieducazione anche in vista del suo reinserimento sociale.

Francesco Vaccarone, artista e Maestro d'arte nel carcere di Massa

UMBRIA

CASA CIRCONDARIALE DI CAPANNE - PERUGIA

Taaoufk Kosksi
Mia vita, 2016
Pastelli e tempere su carta, cm 48x33

CASA CIRCONDARIALE DI TERNI

Nicola Albano
L'incoscienza, s.d.
Tempera su tela, cm 40x50

Giancarlo Corsi
Blues dei caduti, s.d.
Tempera su tela, cm 50x40

Alexander Bilardeanu
La pioggia, s.d.
Tempera su tela, cm 50x30

Alexander Bilardeanu
Sguardo su Roma, s.d.
Tempera su tela, cm 60x40

LAZIO

CASA CIRCONDARIALE DI LATINA

Le donne di via Aspromonte
(Opera collettiva)
La natura tras-curata vista da dentro, 2016
Tecnica mista, materiali di recupero, cm 150x80

"Solidarte" e il gruppo artistico "Le donne di Via Aspromonte"

Con l'obiettivo comune di promuovere percorsi che conducano all'abbattimento di pregiudizi e di barriere, da circa cinque anni l'Associazione di Promozione Sociale "Solidarte" ha avviato, in collaborazione con i responsabili dell'Area Educativa e la Direzione della Casa Circondariale di Latina, un laboratorio artistico e artigianale nelle sezioni femminili e maschili del carcere, sotto la guida dell'artista Giuliana Bocconcello e il sostegno dei soci volontari dell'associazione.
Il progetto consiste in una serie d'incontri formativi, di teoria e pratica, nei quali si prendono in esame le varie tappe di sviluppo di un piano di comunicazione che sappia raccontare e valorizzare i lavori artistici e di artigianato che vengono prodotti all'interno del carcere dai detenuti.
Il sostegno da parte di Solidarte è quello di fornire strumenti, idee, prove pratiche, per la realizzazione, la presentazione e la divulgazione dei lavori che vengono realizzati.
All'interno del carcere, da circa quattro anni si è formato Il gruppo "Le donne di Via Aspromonte" che, nel 2014, ha partecipato con l'opera "Frammenti di tempo" alla III edizione Biennale di Arte Contemporanea città di Latina. Ha realizzato nello stesso anno la "Madonna Stella Maris" in terracotta per l'importante processione che si svolge ad agosto nella Marina di Latina.
A novembre 2015 ha partecipato al progetto nazionale "Ribelli per natura" indetto da AIFO onlus e CESV per il territorio di Latina.
Il gruppo parteciperà alla IV edizione della Biennale di Latina con 18 opere sul tema "Multietnie urbane".
A settembre partirà un ulteriore progetto di apprendimento, approvato dalla regione Lazio, che vedrà il gruppo coinvolto nel settore della ceramica artistica.
Il gruppo partecipa con opere artistiche e artigianali a mostre, eventi culturali e di solidarietà promossi nel territorio pontino e nelle province limitrofe. Realizza manufatti, gadget in ceramica su commesse da Aziende private ed Enti pubblici.

Alessandro Meoli
Dietro la rete, 2016
Fotografia, cm.12x18

E' un momento di una partita tra due squadre di detenuti di due diversi reparti durante il torneo di calcio della C.C. Rebibbia N.C. Cinotti di Roma.
Uno sguardo attraverso la rete che divide l'area in cui passano le giornate i detenuti durante l'ora d'aria.

ABRUZZO

CASA CIRCONDARIALE DI CHIETI

Carlo Di Camillo
Il Guerriero, 2016
Acrilico su carta telata, cm 70x100

CASA CIRCONDARIALE DI PESCARA

Altin Huqi
Pensieri liberi, 2016
Scrittura libera su tela,
china, caffè, spugna, pennello,cm 50x40

"Testa sotto la sabbia pensando che neanche i cosiddetti Grandi, quelli puri, riescono a cambiare le cose. La realtà non si nega a nessuno, puoi farcela solo se riconoscerai il tuo posto nel mondo. L'umanità che hai dentro di te nessuno te la può togliere." (Altin Huqi)

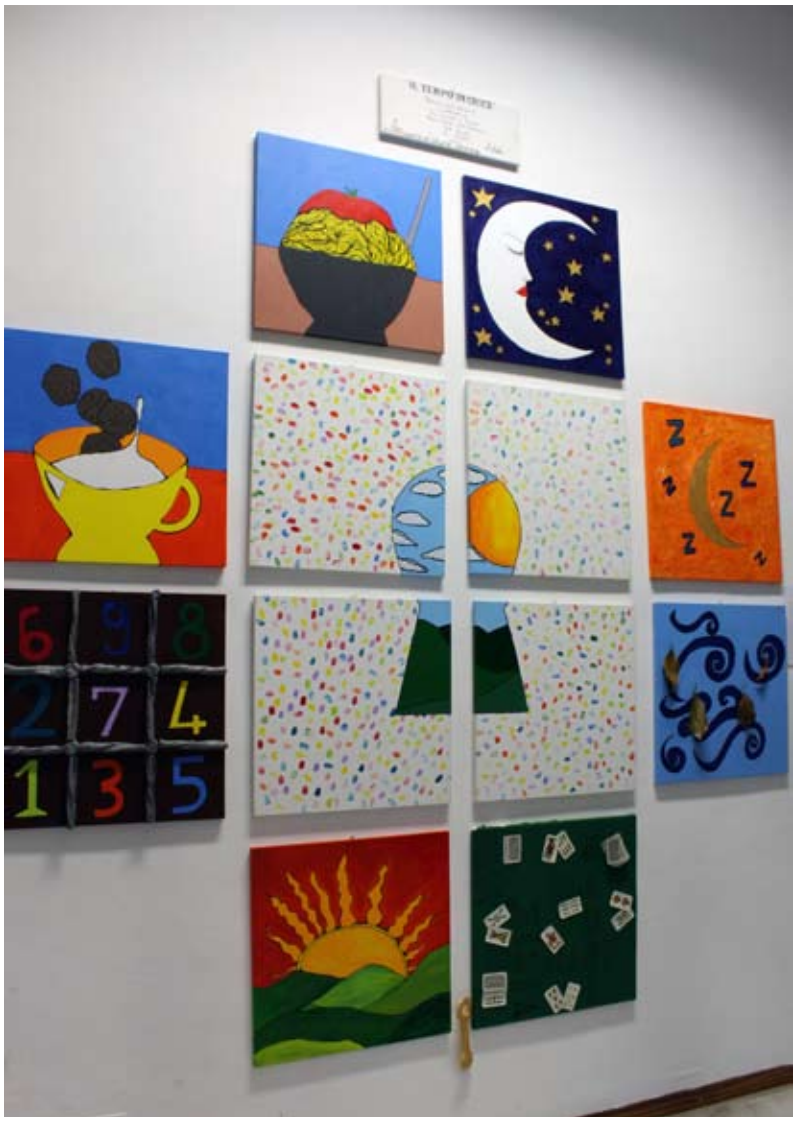
CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO CASTROGNO

Rudy Bosello
Bambino che guarda, s.d.
Olio, cm 30x50

Koni Shkelqim
Cristo in carcere, s.d.
Acrilico su tela, cm 50x60

CAMPANIA

CASA CIRCONDARIALE DI BENEVENTO



Vincenzo Brandi
Renato Farella
Bernardo Lucaioli
Mario Marino
Antonio Masiello
Mirko Palumbo
Michele Petriella
Francesco Paolo Russo
Giuseppe Tipaldi
Maurizio Zammariello

Il tempo in croce, s.d.
Tecnica mista su tela, cm 270x300

Opera realizzata all'interno del progetto CESVOB "arte si riparte … mettiamo tutto da parte" col coinvolgimento di professori e alunni del Liceo artistico di Benevento .

Ogni tela raffigura un momento della giornata partendo dall'immagine degli spaghetti in alto che rappresentano l'ora del pranzo, vissuta dai detenuti come tempo durante il quale possono liberamente esprimersi e far riaffiorare alla propria mente sapori e odori sempre meno familiari.
E, proprio come scorre il tempo in una stanza, anche le tele scandiscono i diversi momenti trascorsi in compagnia.
A rappresentare attimi di aggregazione ci sono le carte, sempre pronte su un tavolino di ogni stanza per cercare di accelerare il tempo e far arrivare il prima possibile la luna e con se la notte, quella che mette a riposo i pensieri.
In ultimo, ogni mattina a dare la sveglia è il rumore della cosiddetta "battitura". Ogni colpo rappresenta quella tumultuosa routine che per fortuna e inesorabilmente passa, per dare inizio ad un nuovo giorno.
Al centro delle tele vi è rappresentata la fessura della serratura, con il mondo fuori, circondata dalle impronte digitali di tutti i partecipanti al progetto detenuti: alunni, operatori e volontari.
Appesa a un filo vi è la chiave, simbolo che può rappresentare due opposti, la "chiusura" ma anche " l'apertura" verso il mondo esterno.
L'arte in tutte le sue sfumature ha rappresentato per ogni detenuto un'importante strumento di comunicazione e di aggregazione.
(Testo presentato insieme all'opera dall'area educativa)

PUGLIA

CASA CIRCONDARIALE DI TARANTO

Alfonso Sansone
Crocifisso, s.d.
Ferro, legno, carta, cm 90x160

Domenico Fortugno
I Volti della Misericordia, 2016
Acrilico, cm 50x70

BASILICATA

CASA CIRCONDARIALE DI MATERA

Alessandro Gasbarro
La Legge di Dio, 2016
Tecnica mista, cm 150x100

SICILIA

CASA CIRCONDARIALE DI SIRACUSA

Vincenzo Scuderi
Cristo Pantocratore, s.d.
Tempera all'uovo su tavola, cm 30x40

CALABRIA

CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA

Luigi Paolone
Madonna con Bambino, 2016
Pastello, 35x50

CASA CIRCONDARIALE DI CROTONE

Federico Curcio
Per non dimenticare… , 2016
Acrilico su tela, cm. 60x40

SARDEGNA

Giovanni Gaddone
Viso di donna in costume, s.d.
Incisione a fuoco su legno, cm. 30x40

Natura morta, s.d.
Incisione a fuoco su legno, cm. 35x25

Emilio Capone
Il Giardiniere, 2016
Olio su tela, cm 24x30
(Rivisitazione dell'opera di Van Gogh)

Madame Pompadour, 2016
Olio su tela, cm 30x40
(Rivisitazione dell'opera di Modigliani)

CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI

Cartoline ed emozioni, s.d.
Tecnica mista su tavole, cm 170x140

Allegria Efisio - Badea Florin - Bikri Samir - Bogani Danut Florin - Bogani Emil
Camboni Giovanni - Carta Salvatore - Homri Moussa - Karam Sing
Mahady Aymen - Meloni Bruno - Milia Antonio - Pisano Germano
R'guiba M'hamed - Ramanayka Rasika - Simula Salvatore - Tandalescu Adrian
Tedde Cristian - Vrajitoru Mihail Vladut - Zimperi Lorenzo

Il lavoro è stato realizzato da 20 detenuti artisti partecipanti all' atelier d' arte-terapia presso la sezione "protetti" nella Casa Circondariale. Essi stanno seguendo un percorso dove, attraverso l'arte e in particolare l'apprendimento della tecnica dell'icona, sperimentano uno spazio di accoglienza, accettazione, dialogo e riscoperta delle proprie competenze artistico/creative. All'interno dell'atelier essi esperiscono, in una cornice di regole, la libertà individuale che si modula nell'interazione col gruppo. Ogni partecipante è accolto e ascoltato con un lavoro di rinforzo dell'Io, e di sostegno per la crescita dell' autostima e delle competenze di autoanalisi. Essi vengono supportati e aiutati a vivere nel "qui ed ora" per poter meglio far fronte a quelle che sono le difficoltà della loro condizione di detenuti e per riuscire a gestire le loro emozioni in relazione ai ricordi, ai desideri e alla loro storia familiare e sociale. La crescita spirituale e il recupero delle qualità morali sono alimentate da una modalità di incontro e accettazione di sé e dell' altro.
In relazione all'opera presentata, i partecipanti sono stati invitati ad esprimere liberamente, con l' ausilio di materiali vari le emozioni della rabbia, della tristezza, della gioia, dell' amore e dell' odio.
I materiali offerti sono stati ricchi e preziosi, per fornire agli artisti in maniera simbolica, il valore che l'espressione delle loro emozioni merita. Il supporto è stato fornito in OSB, che è un materiale ottenuto dalla ricomposizione di legni di scarto. Questo per passare in maniera simbolica il messaggio che talvolta anche ciò che sembra perso e oramai da buttare può essere rimesso assieme per dar vita ad un materiale assolutamente nuovo, originale e più forte e resistente di tanti altri. Il formato cartolina è stato scelto per dare ai partecipanti, in maniera simbolica, l'idea di poter inviare dei messaggi al di fuori delle mura detentive. "Una cartolina si scrive agli amici quando si sta bene e si vuole condividere con essi il luogo che si sta visitando". L'adesione al lavoro di gruppo è stata totale.
Il progetto è finanziato dalla Caritas Diocesana e curato dal'artista Danila Pittau, Arteterapeuta.